

*CORSO DI
POLITICA ECONOMICA INTERNAZIONALE
AA 2018-2018*

FALLIMENTI MICRO



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

DOCENTE

PIERLUIGI MONTALBANO
pierluigi.montalbano@uniroma1.it

Fallimenti micro



Fallimenti nel ottenere l'efficienza derivano da violazioni delle assunzioni del primo teorema, quindi dall'esistenza di:

- Regimi non concorrenziali
- Mercati incompleti
 - Esternalità
 - Beni pubblici
 - Costi di transazione e asimmetrie informative



Esternalità



- C'è una esternalità ogni volta che una decisione economica di un soggetto **influenza** l'utilità o il profitto di un altro per una via diversa da quelle del mercato (ossia senza pagamento di un prezzo);
- Le esternalità si definiscono **positive** (se accrescono l'utilità o il profitto) o **negative** (se li riducono); possono essere anche reciproche;
- Le esternalità (positive e negative) provocano **fallimento del mercato** perché rendono diversi il **costo marginale sociale** e quello privato e/o il **beneficio marginale sociale** e privato.



Esternalità (2)



- Quando l'esternalità è negativa il mercato produce una quantità maggiore di quella ottimale (perché il mercato mette nel conto solo una parte dei costi: quelli privati e non quelli sociali);
- Vale anche il risultato reciproco: quando l'esternalità è positiva il mercato produce una quantità minore di quella ottimale (perché il mercato mette nel conto solo una parte dei benefici: quelli privati e non quelli sociali)



Esternalità (3)



NB. Il fatto che siano le imprese a dover indennizzare i cittadini per l'esternalità negativa dell'inquinamento dell'aria dipende sostanzialmente dal fatto che c'è consenso universale circa la maggiore utilità, in termini di benessere collettivo, attribuita all'aria pulita rispetto ai beni frutto del processo di industrializzazione;

Un'umanità protesa verso i viaggi interstellari che attribuisse più rilevanza ai progressi dell'industrializzazione che all'aria pulita sul pianeta terra potrebbe benissimo prevedere che siano, al contrario, i cittadini a dover indennizzare le imprese per l'utilizzo dell'aria.



BENI PUBBLICI



- l'economia (del benessere) classifica i beni in base alla prospettiva di mercato;
- Partendo dal presupposto che il mercato funziona bene quando i beni sono **escludibili** e **rivali**, quando non lo sono si parla di fallimenti microeconomici del mercato (o beni pubblici);
- I **beni pubblici**, a causa delle loro caratteristiche intrinseche di non escludibilità e non rivalità, non hanno un prezzo e, di conseguenza, nessun operatore privato è interessato a produrli;
- I c.d. **beni pubblici "impuri"** sono caratterizzati alternativamente da escludibilità e non rivalità (**beni di club**) o da non escludibilità e rivalità (**beni comuni**)



Non esclusione e non rivalità



- La caratteristica di “**non esclusione**”, ossia l’impossibilità di escludere qualcuno dal godimento del bene, è connaturata al fatto che il costo marginale dell’utilizzazione del bene pubblico è zero (così come il suo prezzo di equilibrio).
- La caratteristica di “**non rivalità**” significa che il bene può essere utilizzato da tutti per l’intero suo valore.
- La decisione di produrre un bene da parte di un operatore privato dipende dall’esistenza di un profitto atteso non negativo. L’assenza di tale requisito alimenta tendenze opportunistiche.



FALLIMENTI MICROECONOMICI



	Rivale	Non rivale
Escludibile	Beni privati	Beni di club
Non escludibile	Beni comuni	Beni pubblici



Beni pubblici/privati: tassonomia

		Rivale?	
		Sì	No
Esclusivo?	Sì	Beni privati <ul style="list-style-type: none">• Gelati• Abiti• Strade a pedaggio congestionate	Monopoli naturali <ul style="list-style-type: none">• Vigili del fuoco• Televisione via cavo• Strade a pedaggio poco frequentate
	No	Risorse collettive <ul style="list-style-type: none">• Pesci in mare aperto• Ambiente• Strade senza pedaggio congestionate	Beni pubblici <ul style="list-style-type: none">• Sistemi anti-inondazione• Difesa nazionale• Strade senza pedaggio poco frequentate

FALLIMENTI MICROECONOMICI



- La “**tragedia dei beni comuni**” di Hardin (1968) consiste nel fatto che tali beni sono suscettibili di “sovraffollamento” a causa della caratteristica di rivalità (abbinata a difficoltà nell’escludibilità)
- La produzione di beni comuni «puri ed impuri» richiede **strategie cooperative** (ma non necessariamente la proprietà pubblica) capaci di fornire un’utilità maggiore rispetto alle alternative non cooperative (Ostrom, 2009).
- Tali strategie vengono adottate dagli operatori nel momento in cui si comprende che le strategie individuali conducono ad **equilibri non ottimali** da un punto di vista collettivo (c.d. equilibri di Nash).
- Si definiscono **equilibri di Nash** quelli in cui ogni agente economico mira a massimizzare il proprio profitto a prescindere dalle scelte degli altri (Nash, 1950).



IL DIBATTITO POLITICO SUI BENI COMUNI



- L'escludibilità è una **caratteristica intrinseca del bene** e non va confusa con l'**assegnazione dei diritti di proprietà**.
- L'idea che la escludibilità o non escludibilità del bene determini automaticamente anche i relativi diritti di proprietà esula dall'economia del benessere (problema giuridico).
- In base al "**teorema di Coase**" i criteri di assegnazione dei diritti di proprietà (in altre parole, le scelte istituzionali della società nel suo complesso) dovrebbero essere tali da garantire la massima efficienza possibile.



IL DIBATTITO POLITICO SUI BENI COMUNI 2



- Ciò non va confuso con la legittimità di voler sottrarre temporaneamente beni escludibili e rivali da un punto di vista economico alla proprietà privata (vedi il caso del referendum popolare sull'acqua in Italia) dichiarandoli “beni comuni” in senso giuridico (leggi in questo caso di **proprietà comune**) anche se non sono tali in senso economico.
- Esistono movimenti di opinione che vedono nei “beni comuni” una tipologia di **diritti costituzionali fondamentali “di ultima generazione”** assimilabili alla “proprietà comune” non statale.
- In questo caso l'enfasi sull'attributo comune nel dibattito politico non è l'auspicio di un ritorno al pubblico ai danni del privato, bensì l'aspirazione verso **un'alternativa alla tradizionale dialettica Stato/privato.**



La politica microeconomica



Mira a realizzare obiettivi di efficienza ed equità operando (a seconda dei casi) per:

- Assicurare **esistenza e funzionamento** dei mercati
- Correggere i **fallimenti del mercato**
- Correggere la distribuzione del reddito e fornire i **beni meritori** (fallimenti del mercato in senso lato)



Rimedi



- Beni pubblici puri → Produzione pubblica (impresa pubblica o sovvenzionata). Problemi:
 - Anche se tutti consumano la stessa quantità di un bene pubblico, ciò non significa che tale consumo debba essere valutato da tutti allo stesso modo
 - Il valore che gli individui danno al bene pubblico è una informazione privata (*free riding*)
 - Fallimenti pubblici (possibile che la cura sia peggiore della malattia)
- Beni comuni (esternalità)
 - Tassa Pigouviana/regolamentazione/renderli privati



Interventi micro



- Imposte e sussidi (disincentivare/incentivare)
- Regolamentazione
 - Politiche di supporto alla concorrenza
 - Legislazione antimonopolistica
 - In presenza di esternalità ...
- Controllo dei prezzi
- Produzione pubblica (impresa pubblica)
- Attribuzione dei diritti di proprietà

